Anno XXXIII — N. 125 | Udine Venerdì 6 Maggio 1910 | Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

A proposito di riforme del diritto elettorale.

Nell'esporre alla Camera il programma di governo, S. E. Luzzatti accennava alla convenienza di fare un passo ulteriore sulla via di una più larga partecipazione del popolo alla vita dello Stato, concedendo il suffragio politico ed amministrativo a tutti i cittadini maggiorenni, nei quali il saper leggere e scrivere, cautamente accertato, assicuri la coscienza del voto.

«L'incremento della coltura elementare, aggiungeva il Presidente del Consiglio, ottenuto con mezzi straordinari, da votarsi dal Parlamento, e con le scuole reggimentali opportunemente riordinate, eleveranno sempre più il carattere dei nostri elettori popolari». Questa aggiunta sembra, a dir vero, posta per frenare l'impressione, che l'annuncio dell'abbassamento del titolo all'elettorato poteva fare sulla gran parte dei cittadini, che vede con certa diffidenza aprirsi la porta a numerosa falange di nuovi elettori, dichiarati non analfabeti da un pubblico notaio assistito dai soliti testimoni. Sembra che il Ministero non intenda di rinnovare il periodo famoso degli elettori per l'articolo 100 della legge elettorale del 1882, bisognevoli di un periodo discreto di tempo per graffiare in modo contestabile il cognome del candidato politico bene pagante la libertà del voto cosciente, o per conoscere, alla dimensione o a qualche contrassegno, prontamente, la scheda stampata, portante i nomi degli eliggendi consiglieri comunali o provinciali proposti dai soliti Comitati, emanazione della Canonica o della Camera del lavoro ed aventi sempre per miglior propagandista la cantina dell'osteria del paese, o del quartiere. Ma in quale guisa si arriverà ad accertare cautamente che i maggiorenni, aventi certa confidenza con l'alfabeto, assicurino della coscienza del voto, in seguito all'incrementata coltura elementare?.

La promessa del Governo riesce un po' vaga; e mentre non soddisfa appieno i fautori del suffragio universale, scontenta quelli del voto ristretto.

⁂

Fra le convenzioni sociali, accettate dai più come canone indiscusso, si è quella che l'analfabeta non possa avere coscienza dei suoi diritti e doveri verso la collettività, e sia quindi indegno di compartecipare alla elezione dei reggitori pubblici. Una persona, per quanto proba, laboriosa e, nella manifestazione dell'attività sua, intelligente, non può essere unità del corpo elettorale, se non ha appreso a scarabocchiare una mal connessa domanda di una quindicina di parole pur avendone diritto maggiore di tanti e tanti altri.

La determinazione del limite di coscienza o di capacità riesce incerta e diremo quasi impossibile, perchè basata su elemento soggettivo. E talune legislazioni, anche passate, la trascurano affatto, per tener conto piuttosto dell'interesse diretto od indiretto, o del fatto di coesistenza sociale, preso l'individuo per se stesso o quale rappresentante di una famiglia, e senza distinzione di sesso. Così, ad esempio, per il regolamento amministrativo del 1827, tuttora in vigore nel Lombardo-Veneto per la elezione dei parroci, sono elettori i maggiorenni capifamiglia (celibi o nubili, padri di famiglia o vedovi) maschi o femmine, alfabeti o no.

⁂

In materia elettorale la nostra legislazione è una sovrapposizione di disposizioni, cozzanti fra loro per i principii, ai quali vennero inspirate e lasciate sussistere, quasi a dimostrare la evoluzione delle teorie dei nostri legislatori.

Dal criterio dell'interessenza diretta, per cui al voto non erano ammessi che i contribuenti in determinata misura, i benemeriti e coloro che per studi percorsi o cariche coperte potevano essere interessati alla scelta dei rappresentanti; nel 1882 si passò a quello della capacità limitata, l'istruzione della classe II.a elementare. Il minimo di coltura prescritto dalla legge sull'istruzione obbligatoria (legge purtroppo messa in non cale e da cittadini e dai preposti ai Comuni, per modo che l'Italia, fra le nazioni civili, sta fra, le prime... nell'analfabetismo) non poteva, all'epoca della promulgazione della legge, venir provato che da un numero piuttosto esiguo di cittadini; perciò il legislatore allargò la cerchia degli elettori, con aggiungere nuove categorie con titoli equipollenti, quali il servizio militare congiunto a profitto o dispensa della scuola reggimentale, ed in via transitoria accordando l'inscrizione nelle liste a tutti coloro che, avanti notaio, potevano stendere la domanda d'inscrizione.

L'art. 100 della legge, divenuto famoso per l'abuso che in quasi tutta l'Italia se ne fece, era certo qualcosa di meno della prova di sapere leggere e scrivere cautamente accertata secondo le intenzioni d'oggi del Governo. L'abuso, a dir vero, venne in gran parte originato dalla insufficente dizione dell'articolo 100, e dalla formula di autentica notarile, per cui la semplice apposizione di una mal disegnata ff. di firma, nella maggioranza dei casi, era accettata come titolo all'inscrizione. Oltre a ciò la facoltà di far luogo alla formazione delle liste per notorietà, fornì a vari partiti il modo di aggiungere analfabeti, sempre disposti, per clientela o lucro, a lasciarsi guidare, come branco di pecore; alle urne.

Alla numerosa classe di elettori per, diremo così, pretesa capacità, si lasciò accompagnata quella dei contribuenti, ossia di coloro che, chiamati a sostenere gli aggravi pubblici, sembravano avere maggior diritto. Seguendo il criterio d'interessenza, il voto non avrebbe dovuto essere individuale, ma plurimo, proporzionato all'entità della contribuzione. La determinazione di un limite minimo non ha ragione di sussistere, qualora, trascurando il rapporto fra il sacrificio imposto al cittadino l'utilità allo stesso derivante, si voglia tener solo conto della qualità di contribuente. Eppure nella legge del 1882, conforme a quella in vigore, si tenne per base il limite di L. 19.80, quale linea di demarcazione fra la capacità e l'incapacità elettorale.

Mentre da una parte si voleva conservare inalterato il vecchio principio, dall'altra si poneva il censito, o in condizioni inferiori, o nel caso di preferire l'art. 100, senza bisogno alcuno di provare l'esistenza di un titolo basato sul patrimonio e non sulle qualità personali dell'inscrivendo.

Se, per lo meno inutile, si presentava nel 1882 la qualità di censito agli effetti dell'elettorato politico, non meno incongruente si presenta quella per l'elettorato amministrativo. Con un solo centesimo di imposta diretta (per i tributi diretti non in comunione si bada solo alla qualità), un cittadino, per la legge comunale e provinciale, acquista il diritto di voto mentre per le tasse comunali ed il censo proindiviso occorre un minimo di 5 lire, Perchè la differenza?...

La riforma elettorale del 1882 seguita poi nel 1888 (testo unico 1889), per l'elettorato amministrativo, avrebbe dovuto condurre ad un maggiore allargamento del suffragio, alla scomparsa delle inutili distinzioni delle varie categorie di elettori, alla determinazione di una categoria unica. Invece colla legge Crispi del luglio 1894, nell'intenzione di frenare gli abusi (l'Italia attraversava allora un periodo di reazione, conseguenza dei moti della Sicilia e della Lunigiana e della latente agitazione di quasi tutte le Regioni) si imposero talune limitazioni senza togliere i procedenti difetti. Così mentre si lasciarono intatte le contraddicentesi categorie di elettori, si tolse, o per meglio dire, si aggravò la, ritenuta troppo larga, disposizione dell'art. 100 che, se non limitata nel tempo, avrebbe reso inutili tutti gli altri titoli.

(La fine a domani).

Dott. Alfa

Cronaca Provinciale

L'alpeggio in Austria

Fu tolto ogni divieto di alpeggio per gli animali del Regno nella zona dipendente dalla luogotenenza di Trieste. Non ancora quello riguardante il territorio sotto la reggenza di Klagenfurt. Dalle pratiche che si stanno facendo, si ha però motivo a sperare che non andrà molto, e i nostri allevatori potranno condurre il loro bestiame anche su quelle malghe.

A proposito del ponte sul Tagliamento a Trasaghis.

A termini dell'Avviso d'Asta pubblicato dal Comune di Trasaghis il 30 del mese di aprile è andata all'appalto la costruzione del ponte sul Tagliamento, appalto che non ebbe risultato alcuno.

Siccome però da un giornale fu erroneamente affermato che la costruzione sarebbe stata fatta in cemento armato, dobbiamo rettificare che sarà invece fatta in pietra ma, dopo che furono escluse le progettate costruzioni in ferro e in cemento armato. Ora, mentre si comprende come la costruzione in ferro abbia potuto essere scartata in considerazione dell'eccessivo costo che avrebbe importato il trasporto del materiale da località troppo lontane, non si capisce come si sia potuto rinunciare alla costruzione in cemento armato che tanti vantaggi presenta e che, mediante i nuovi sistemi perfezionati, ha oggimai incontrato l'approvazione dei tecnici più competenti.

Nel caso attuale, poi, la costruzione in cemento armato avrebbe presentato, oltre i vantaggi che sempre presenta, altri vantaggi particolari dipendenti dalle esigenze degli utenti del ponte stesso. Infatti il termine di consegna del ponte avrebbe potuto ridursi a giorni 400 invece dei 1200, particolare questo di massima importanza per la comodità della popolazione; inoltre si avrebbe avuto una diminuzione nel numero delle pile e quindi una luce maggiore e conseguentemente sarebbe stato minore il corpo di resistenza alle acque. Di più si sarebbe potuto mantenere la maggiore larghezza del ponte di m. 6.20 per la parte centrale, come era dapprima previsto nel progetto, senza molta differenza di spesa, potendosi col cemento armato ottenere lo scopo con una costruzione cosidetta a mensola o a sbalzo.

Naturalmente tutti questi vantaggi si sarebbero potuti ottenere senza alcun scapito della stabilità del ponte stesso, come del resto possono renderne testimonianza i molti ponti costruiti con tale sistema. Si sarebbe inoltre realizzata una economia di spesa.

Abbiamo creduto opportuno rilevare questi particolari per richiamare sull'argomento l'attenzione dei progettisti d'altri ponti che potessero costruirsi nella nostra provincia.

Un tecnico.

Azzano Decimo

— Sull'insegnamento religioso.

Ci perviene da parecchi padri di famiglia una lunga lettera aperta ai Consiglieri Comunali sulla questione dell'insegnamento religioso che, deliberato dal Consiglio, non venne ancora attuato nelle Scuole del nostro Comune. Sembrerebbe dalla lettera, troppo lunga per poterla pubblicare per intero, che il Consiglio Provinciale prima di approvare la delibera consigliare abbia chiesto se ad Azzano vi siano persone competenti, a norma del regolamento Rava, per impartire tale insegnamento e che la Giunta non abbia risposto od almeno non si sia pronunciato in riguardo, mentre risulterebbe pure che nel Comune v'è più d'un Sacerdote munito della patente di maestro elementare come si esige dal detto Regolamento.

Nella lettera si chiede ai Consiglieri se quando votarono l'insegnamento religioso lo fecero per convinzione o per complimento: nel primo caso avrebbero fatto miglior figura a non votarlo, se poi se ne dovevano disinteressare come se ne sono disinteressati: è più stimabile chi vi votò contro! Se lo fecero per complimento, dice la lettera, si fu per darla ad intendere quando poi sapevano che se ne sarebbero disinteressati.

Nella lettera si fa presente ai consiglieri che se non ispetta ad essi, ma alla Giunta dare esecuzione alle delibere consigliari, pur dovrebbero sorvegliare ed interessarsi perchè i loro deliberati vengano rispettati non essendo permesso lasciar fare alto e basso ed infischiarsi delle delibere a quell'uno o due che a proprio beneplacito conduce il comune come meglio crede.

Si accenna poi al rifiuto dato dagli insegnanti del Comune di impartire l'istruzione religiosa nonostante il deliberato del Consiglio e la piena accondiscendenza dell'On. Giunta!

A Giugno ci saranno le Elezioni parziali o generali, se lo ricordino i Consiglieri, conclude la lettera, per non essere costretti a fare una gran tombola, poichè dovrebbero sapere che la gran maggioranza, per non dire la totalità dei padri di famiglia, esige che i propri figliuoli, come ne hanno diritto, vengano istruiti oltre che sull'abbaco e sull'abbecedario anche sulla religione!

— E la via Candie?

Nonostante i nostri articoli, la via Candie è sempre segregata dal resto del Comune perchè non si vuole fare la strada che ad essa conduca. E così nelle sessanta famiglie, tutte grosse, che vi abitano, regna il malcontento, lo scoraggiamento; pur pagando tutte le tasse e balzelli imposti, non si gode di alcun beneficio: si manda sempre pel medico che si rifiuta di portarvisi, si rilasciano certificati di morte senza visitare i cadaveri ecc. ecc. cose degne dei paesi più barbari del mondo. E tutto perchè non si vuole fare la strada che se utile, necessaria, indispensabile agli abitanti di Candie tornerebbe di nocumento agli interessi di qualche persona importante del Comune. E, pare impossibile, nessuno eletto sa parlare in Consiglio Comunale, esigere ed ottenere quello che di più umano spetterebbe di diritto agli abitanti di Candie i quali null'altro chiedono se non che sia rispettato un sacrosanto loro diritto.

Alle prossime elezioni se ne ricorderanno gli elettori di Candie e quelli dell'intero Comune, e non sono pochi, lo garantiano che onesti e disinteressati, faranno causa comune perchè tutti i comunisti siano trattati alla stessa stregua.

Alle prossime elezioni, dunque o egregi padri coscritti! Arrivederci!

Muzzana del Turgnano

— Perchè a Palazzolo si e a Muzzana no?

Reca stupore come in seguito a pratiche fatte dai Comuni di Muzzana e Pocenia alla Deputazione Provinciale e in seguito da Muzzana e Palazzolo alla Camera di Commercio per riottenere la fermata dei diretti N. 3 e 4, si constati oggi la fermata del N. 4 solamente a Palazzolo.

Non si comprendono questi due pesi e due misure dal momento che i due Comuni di Muzzana e Palazzolo si unirono nel presentare la stessa domanda.

Nella risposta data dalla Società Veneta era detto che il ripristino delle fermate suindicate viene a rendersi assolutamente inattuabile. Ora quale influenza ha deciso la predetta Società a negare ad uno e a concedere all'altro dei comuni ciò che aveva negato ad entrambi? E coll'orario del treno misto 200 non vengono peggiorate le condizioni di Muzzana mentre era stato promesso un miglioramento? Che ne dice l'onor. Camera di Commercio?

Maiano

— Non dormiamo!

Quando nel 1882 cominciò l'esercizio della tramvia S. Daniele Udine, il nostro consiglio comunale si impegnò di pagare pel periodo di 30 anni un sussiduo di L. 100 annue a patto che detta tramvia non si avvicinasse troppo a Maiano, perchè ne avrebbe risentito danno S. Daniele. Questo e non altro deve essere stato lo scopo del sussidio, poichè al comune ne derivò un danno che gli amministratori di allora non prevedevano: quello che difficilmente si sarebbe potuto ottenere in avvenire un altro mezzo di comunicazione (e quindi non si doveva lasciare sfuggire sì bella occasione per ottenere che passasse per Maiano spendendo molto di più, ma bene) atto a dare sviluppo commerciale al comune che per il numero e l'operosità dei suoi abitanti meriterebbe d'essere in comunicazione diretta con Udine.

⁂

Premesso ciò, entro nel tema che mi consiglia il presente articolo sulla

— elettrovia Udine Tricesimo Buia.

Non è per dettare leggi o suggerire consigli che mi accingo a questo scritto ma per risvegliare dal torpore la parte del paese che pensa, ragiona e comanda.

In primo luogo è indubitato che sarebbe di grande interesse anche per l'impresa il fare capo Maiano anzichè Buia, quando si pensi che il nostro Comune ha una popolazione di nove mila abitanti e che deve ricorrere per la maggior parte delle sue provviste a S. Daniele, dove non vi sono che succursali di Udine.

In secondo luogo ne guadagnerebbero tutti: negozianti, agricoltori, emigranti che, al giorno d'oggi, se devono trattare un qualsiasi affare ad Udine, devono perdere un'intera giornata, con un'incomodità eccezionale.

E' dovere quindi, per chi ama il suo paese, di tentare qualche passo in proposito e non sarebbe male che l'iniziativa partisse dall'Amministrazione comunale, la quale dovrebbe nominare una commissione per lo studio e le pratiche da seguirsi per far prolungare l'elettrovia fino a Maiano.

⁂

In questi tempi in cui la prosperità di un paese è in rapporto con la rapidità e comodità dei mezzi di trasporto, in questi giorni in cui il il tempo è ricchezza più che moneta, voglio sperare che si tenterà di realizzare un piano che apporterà il miglioramento economico e morale del comune.

Bello sarebbe in vero (e ciò potrebbe accadere fra due anni) vedere Maiano circondato da tre linee una ferroviaria (Spilimbergo Gemona) una tramviaria (Udine S. Daniele) ed una elettrica (Udine-Tricesimo Buia) senza che il paese possa godere alcun beneficio essendo queste linee distanti da noi, rispettivamente: 5, 7, 9, chilometri! Non dormiamo!...

Chions

— Un bel legato.

Il presidente della nostra Congregazione di Carità fu, con recente decreto prefettizio, autorizzato ad accettare il legato di L. 1100 disposto a favore della medesima dal sig. Daniele Guerra fu Gio. Batta.

Barcis

— A favore degli uccelli. — I bevitori di uova. — Il voto del consiglio.

Anche Barcis non vuol essere fra il numero dei ritardatari e fa un caldo appello perchè sia concessa dal Governo la sospensione dell'uccellazione con qualsiasi sistema per almeno 5 anni; e questo, pel bene dell'agricoltura.

E' inumano è incompatibile è indegno di gente che si pretende educata, sterminare gli uccellini necessari all'agricoltura; ed oltre che far appello al Governo si deve rivolgersi ai *Maestri, alle guardie forestali* e far punire senza pietà quei piccoli colpevoli, insensibili ai più elementari sentimenti di pietà; rivolgere alle madri una calda preghiera perchè spronino ed insegnino ai loro figli a rispettare quei graziosi abitatori delle nostre campagne i quali non recano danno alcuno ma anzi rallegrano coi loro canti le solitudini campestri, distruggono gli insetti che danneggiano i raccolti. Ma più barbaro ancora della cacciagione agli uccelletti è lo scempio che si usa fare a Barcis ed in altri paesi dell'alto Friuli, cioè il *bere le uova* che trovansi nei nidi!... E' biasimevole e degno di punizioni il metodo di raccogliere nidiate collo scopo di allevare i piccini, scopo ben di rado raggiunto; ma più brutale, stomachevole e degno di gente barbara è quella della distruzione delle uova.

O Madri, fate attenzione alla vostra prole. La prima educazione, l'educazione del cuore, non la si riceve dai banchi della scuola, bensì in seno alla famiglia, fra le pareti domestiche; e voi buone Mamme, trascurate qualche facenda non pressante per la famiglia, eliminate il perditempo delle inconcludenti chiacchere colle comari del paese ed invece fate attenzione ai vostri bambini, cosichè incorreranno a minori pericoli. E il Governo, forte sempre nei suoi diritti, non transiga nel colpire questi piccoli inumani che coi sentimenti sì poco gentili e generosi che addimostrano, non possono che darci caparra sicura di diventare uomini poco promettenti sì per la patria, che per la società e per la famiglia.

Rendo poi noto che nella convocazione straordinaria, in seduta pubblica, fu trattato l'Oggetto. Votò perchè sieno sospese le licenze da caccia con reti, panie fisse o vaganti, sostenuto dal consigliere Carlo Colussi ed approvato con voto unanime dal consiglio.

Tarcento

— Si deve ricorrere all'espropriazione.

Non ci fu caso di accomodarsi amichevolmente, fra il nostro Comune e la signora Maria Fadini vedova Antineri, circa il prezzo d'un piccolo casello, la cui demolizione si rende ora necessaria per costruire il nuovo ponte in pietra sul Torre, nella località Sotto Centa. Perciò, il Comune provoca ora l'esproprio del piccolo immobile per pubblica utilità.

Pordenone

— I Mille.

5. Nel cinquantesimo anniversario dell'epica data, la nostra Giunta pubblicava il seguente manifesto:

Concittadini!

Compiono oggi 50 anni dal giorno in cui un manipolo di Prodi — guidati dall'Eroe dei due mondi ed infiammati dal generoso proponimento di fare l'Italia libera ed una — salpava da Quarto, e, passando di vittoria in vittoria, rovesciava la tirannida dei Borboni, ed annetteva le Due Sicilie al giovane Regno d'Italia.

Questa data memoranda è sacra ad ogni cuore di patriota: ed in questo giorno, in cui l'Italia tutta rende omaggio alla gloriosa schiera dei Mille, ed alla memoria del loro Duca invitto, Pordenone — che ebbe la ventura di dare i natali a due militi della eroica falange — non sia seconda ad alcun'altra terra italiana, nel dare il proprio tributo di onore a chi tanta parte ebbe alla redenzione della Patria.

Pordenone, 5 Maggio 1910: La Giunta Municipale E. Cossetti — O. Cattaneo — G. Tomasella — D. Veroi — L. Querini — G. Civran.

(Notata la mancanza della firma del clericale Assessore supplente De Mattia Giuseppe!!)

I due pordenonesi che come è noto presero parte della gloriosa schiera, furono:

Bertossi Giovanni Battista morto a Varazze nel 1875 (vedi «Patria del Friuli» del 30 giugno 1909) al quale i concittadini dedicheranno una lapide, ed *Ellero avv. Enea* tutt'ora vegeto e robusto, al quale mandiamo il nostro saluto.

In occasione dello statuto, nel prossimo giugno avranno luogo grandi feste per commemorare degnamente anche a Pordenone l'epica data: ci riserviamo pubblicare a suo tempo il programma.

Enemonzo

— Servizio medico.

L'egregio dott. Giuseppe Zenere, medico chirurgo, proveniente da Padova, è giunto tra noi ed ha assunto la condotta medica interinale dei comuni consorziati Enemonzo-Preone, con sede in Enemonzo. Sia egli il benvenuto in mezzo a questo popolo che lo attendeva con gaudio, sapendolo preceduto da ottima fama per qualità morali e per diligente operosità e sapere nel disimpegno del proprio mandato.

Ci auguriamo ch'egli concorra per la nomina definitiva — essendo aperto il concorso, — il di cui esito buono risponderà al giusto desiderio pubblico ed in omaggio alle virtù di esso dottore.

In Enemonzo vi è pure la farmacia, testè aperta e diligentemente esercita dal Dott. Ettore Antonelli — di sua proprietà, — il cui servizio non lascia a desiderare.

Così Enemonzo — situato in ottima e ridente posizione topografica — oggi offre utili comodità, prima d'ora impossibili. Un salutare risveglio progressivo ha ridestato da certo letargo gli uomini di buona volontà per dare lustro e decoro al paese.

— Lavori pubblici.

Finalmente, vediamo esposti gli avvisi d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione dell'argine murale sulla destra del torrente Degano, a difesa dell'abitato e del territorio coltivato di Esemon di Sotto. Sono più di otto anni che un primo progetto fu compilato dall'ing. Calligaris; eppoi non si dovrebbe lodare la.... fulminea rapidità degli italiani! La spesa per questo lavoro è calcolata in circa 22,300 lire.

Palmanova

— Teatro Politeama.

La drammatica compagnia sociale amministrata dall'artista Saverio Asti e diretta dal cav. Giuseppe Piemontese darà al Politeama, un corso di rappresentazioni drammatiche delle più scelte fra il repertorio italiano e straniero. La prima recita è fissata per sabato 14 maggio 1910, alle ore 21, con il dramma in 4 atti il V. Sardou «Fernanda».

La compagnia che è preceduta da un buon nome ed è formata da una quindicina d'artisti, ha uno scelto repertorio di lavori interessanti. Piccola Fonte — Il Viandante — Quel non so che — Frutta acerba — La fiaccola sotto il Moggio — Maternità — Sperduti nel buio — Come le foglie — Don Pietro Caruso — Le due coscienze — Fuochi di S. Giovanni — Ladra — Pillole d'Ercole — Cena dei frati.

— I curiosi.

Stamane a mezzo posta abbiamo ricevuto — con preghiera di pubblicazione — il seguente bigliettino:

«Si domanda al spett. Comitato »
« che si è occupato per solennizzare »
« degnamente l'anniversario della »
« battaglia di S. Martino e Solferino »
« un breve riassunto della liquida- »
« zione delle spese »

Bengata.

— Pro Carità.

Sotto gli auspici dell'ormai benemerita nostra Associazione Commercianti, certamente non si poteva dubitare che l'esito delle feste di beneficenza indette pel 5 giugno p. v. non avessero da riuscire bene sotto ogni aspetto.

Manca ancora un mese, e pur vediamo con compiacenza, arrivare continuamente regali, e regali ragguardevoli, per la Grande Pesca.

Quest'oggi poi pervenne al Presidente del Comitato organizzato il seguente telegramma:

«Sua Maestà la Regina madre esaudendo domanda V. S. ha concesso Pesca di Beneficenza Pro codesta Congregazione di Carità e Asilo Infantile servizio due tazze d'argento per caffè, grazioso dono Reale vien oggi spedito indirizzo di Lei per posta raccomandato».

L'Unione Commercianti donò una artistica pendola da caminetto, in metallo, con due statuette rappresentanti il «Lavoro».

Cividale

— Nuovi regali per la pesca di beneficenza

Ecco l'elenco dei nuovi doni ieri pervenuti al Comitato che sta organizzando la Pesca del 22 corr.

Fratelli Gottardis: Taglio vestito ricamato — Zullani Romano, una alzata in cristallo — Saica, N. 12, scatole cioccolatto — Rosso Luigi N. 14 scialli 6 tagli blouse 1 giacchetta — Unione Agenti di Cividale ricco servizio da cucina, 12 secchi, 1 caldaia, 1 pentola, 1 pentolino, 1 catino, 1 ramaiolo, tutto in rame.

Niccoli Gio. Batta, 2 busti, 2 cinture, 1 ombrellino, 1 salarino 2 maglie — Ditta Michele Podrecca 50 scattole Amido, 15 sapone, 6 cicoria — cav. Brosadola avv. Giuseppe sindaco di Cividale, Artistico servizio da frutta da 12 persone in argento — dott. Emanuele Tattelli R. Pretore L. 10.

Moggio

Le malghe nel Canal del Ferro.

(Echi della mostra bovina).

Vi mando il discorso pronunciato durante i brindisi, al banchetto che seguì la Mostra, dall'egregio Sindaco di Chiusaforte, signor Valentino Martina, interessante — come ben disse il vostro redattore — sotto molti aspetti.

La mostra bovina oggi tenutasi nel capoluogo del Canale del Ferro, dimostra che anche questa regione non volle essere da meno delle altre della provincia ove già da parecchio tempo con l'aiuto della Deputazione Provinciale, del Governo, dell'Associazione Agraria Friulana ebbero luogo esposizioni di animali nell'intento di migliorare le razze bovine, cercando il tipo che meglio si adatta alle condizioni dei luoghi.

Merito principale di tale iniziativa va dato alla Cattedra Ambulante di Tolmezzo che mandò ad effetto un desiderio da molti agricoltori espresso e che venne oggi tradotto in fatto.

Quale rappresentante del Comune di Chiusaforte debbo poi ringraziare l'ill.mo sig. Sindaco di Moggio della cortese ospitalità offerta e dell'indefessa opera da lui prestata per la riuscita della odierna esposizione; e ringrazio pure gli altri Sindaci del Mandamento per il modo veramente lodevole col quale corrisposero in ogni modo affinchè l'utile mostra del bestiame riescisse seria e vantaggiosa alle condizioni economiche della vallata.

Benchè il terreno nelle zone inferiori della Valle del Ferro sia scarsamente rappresentato da appezzamenti coltivati e pascolivi, e la parte media venga poco curata per redimerli a tale scopo; abbiamo la parte superiore, detta in termine del luogo «Malghe», che merita speciale attenzione e dove con una sana coltura tanto i Comuni quanto i privati devono dedicarsi per un migliore governo di pascoli ed un più razionale tenimento del bestiame. In queste zone o malghe che oggi sono tenute ancora con sistemi primitivi devono, con l'aiuto della scienza e con quello della buona volontà, essere rivolte le maggiori nostre cure per poter da esse ritrarre un utile non ancora conosciuto ed il benessere dei nostri alpigiani.

Il governo e di ciò abbiamo ragione di sperare, saprà provvedere alla promulgazione di una legge sui pascoli alpini e sulla sistemazione di essi, disponendo premi e sussidi in danaro! ed a noi, che delle rispettate disposizioni governative sappiamo fino a che punto possiamo fidare e tenerne calcolo, incombe l'obbligo di assecondare, con regolamenti interni e con capitolati d'appalto, l'opera governativa sussidiandola ed adattandola alle condizioni della nostra regione.

In ogni comune, egregi signori, nei capitali d'appalto delle malghe fa capolino, ed anzi si presenta evidente la poca tutela del bestiame durante il periodo dell'alpeggio, mentre poco disciplinata resta la speculazione degli appaltatori a danno dei proprietari del bestiame e dei fondi affittati.

Sarà necessario quindi che i comuni del Mandamento di Moggio abbiano frequenti riunioni per escogitare mezzi e provvedimenti che valgano a tutelare gl'interessi dei comuni stessi e dei proprietari del bestiame senza pur ledere quelli degli appaltatori.

Gioverà impedire l'eccessivo numero del bestiame monticato, vale a dire distribuirne la quantità in proporzione della superficie pascolina esistente, attenendosi al detto, che è meglio avere poche armente ben tenute, che molte mal governate e poco redditive.

Ho voluto accennare in quest'occasione propizia, a tale fatto, affinchè d'ora innanzi si pensi a sistemare uno fra i più bei redditi della vallata; ed a tale scopo non sarà difficile arrivare, quando tutte le amministrazioni d'accordo faranno atti di tutela per i pascoli alpini e disciplineranno la troppo lamentata ingordigia degli affittuari.

Un unico capitolato vigente per i sette comuni della vallata dovrebbe essere compilato d'accordo fra tutti i preposti alle amministrazioni comunali, la Cattedra Ambulante e l'autorità tutoria, non dimenticando che ogni hanno in capitolo speciale di bilancio debba figurare una somma per i miglioramenti da eseguirsi.

Con tale sistema, invece di accelerare come ora si riscontra in molte malghe il deterioramento, se ne faciliterebbe la loro sistemazione e, dopo qualche tempo, anche nel Canale del Ferro, a somiglianza di altre regioni italiche, si potrebbe avere una razza di bestiame proprio ed adattato.

In questo modo soltanto gl'interessi agricoli della regione sarebbero tutelati, a somiglianza di quanto si fece nella pianura per opera specialmente del compianto Senatore Pecile e dell'instancabile veterinario provinciale D.r Romano, al quale faccio auguri di una sollecita guarigione, nonchè della benemerita Associazione Agraria e della Deputazione Provinciale.

Signori, giacchè la riuscita mostra oggi tenutasi in Moggio, ci dà a sperare che non sarà l'unica; faccio voti alla concordia ed alla prosperità agricola del Canale del Ferro e bevo alla salute degli intervenuti a questa utile e simpatica riunione.

S. Vito al Tagliamento

— La commemorazione dei Mille

5. Stamane alle 10 il maestro sig. Carlo Leoni, in un'aula scolastica alla presenza degli alunni e delle alunne del corso superiore, del corpo insegnante del comune e di vari maestri e maestre del distretto, tenne un discorso commemorativo della spedizione dei Mille.

Illustrò l'eroismo di quel pugno di prodi, le cui gesta rimarranno nella storia del nostro nazionale riscatto, come emblema della fulgida e gigantesca figura che fu Garibaldi e della sua opera gloriosa.

In ultimo esortò i fanciulli e le fanciulle ad essere riconoscenti verso coloro che ci diedero una patria, e ad amarli come deve amarli ogni buon italiano.

Sacile

— Assemblea del Consorzio — Ponte sul Livenza tra Fiaschetti e Nave.

Nello scorso marzo, come a un tempo vi comunicammo, fu tenuta a Sarone una riunione di quei frazionisti per una intesa sulla necessità di costruire un ponte sul Livenza a Fiaschetti per mettere in comunicazione la predetta frazione con quella della Nave che trovasi in Comune di Fontanafredda.

In quella riunione venne accolta la massima di costituire un Consorzio fra le due frazioni. Essendosi questo ora costituito e avendo la Presidenza in pronto il relativo progetto tecnico-finanziario, venne stabilito di riunire l'assemblea degli aderenti domenica p. v. alle ore 14 nella Scuola di Nave (in quel di Vigonovo) per la trattazione dell'importante ordine del giorno: Relazione della Presidenza. Presentazione del progetto tecnico compilato dal sig. Ing. Ezio Bellavitis. Pronunciamento dell'assemblea in merito allo stesso. Piano finanziario per sopperire alle spese di costruzione (relatore il sig. Grazioli Napoleone segretario del Consorzio). Pronunciamento dell'assemblea sull'appalto del lavoro o sulla costruzione per economica.

— Pro Pedemontana.

Pubblicaste già l'interrogazione che il nostro deputato on. Chiaradia ha presentato per sollecitare la costruzione della ferrovia pedemontana.

E a tale proposito, siccome egli annette grande importanza al «referendum» indetto dal Comitato di Maniago fra le popolazioni interessate fu deciso di presentare a S. M. il Re, l'album contenente le schede sottoscritte prima ch'egli svolga la sua interrogazione alla Camera.

L'album dovrebbe essere recapitato da apposita commissione composta dei sindaci di Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo e Meduno.

Ma, a proposito del «referendum», si è dovuto fare una dolorosa e strana constatazione: e che cioè, mentre in tutti i centri pedemontani le sottoscrizioni furono numerosissime, a Sacile, il centro più interessato, non firmarono che 400 cittadini.

A rimediare però alla brutta figura che la nostra città farebbe (tenuto conto dei veri plebisciti di qualche paese rurale), il Municipio ha pensato di richiamare dal Comitato le schede di Sacile, che saranno nuovamente depositate a tutto giovedì nei pubblici esercizi.

Speriamo che i cittadini scuotano per una volta almeno l'apatia.

Tarcento

— Onoranze ad uno dei Mille.

Tarcento si appresta ad onorare con festeggiamenti speciali, dei quali diremo a suo tempo, il 50mo. anniversario della partenza dei Mille da Quarto, nella persona dell'Egregio Concittadino Cav. D. Alfonso Morgante.

A ricordare la data gloriosa del 6 Maggio un Comitato ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini! Nel 6 maggio Italia festeggia la data gloriosa della partenza da Quarto dei Mille, che, sacrando la vita alla Patria, fecero risplendere l'alba radiosa dell'Unità Nazionale. Tarcento fiera dell'Onorando Cittadino, che fu uno tra i più valorosi della Schiera immortale, Alfonso Morgante, reca in oggi tributo di riconoscenza, d'affetto e d'onore, al Milite di Giuseppe Garibaldi. Cittadini, il Comitato riunitosi per tali festeggiamenti, volendo sino da oggi, segnalare al plauso dei Tarcentini il nome del chiaro Concittadino, vi inviterà con altro manifesto alle onoranze che per Lui verranno fissate nel 22 maggio, memorante dopo 50 anni, la vigilia d'armi, nella quale Mille Eroi si apprestavano a liberare nel dimane la Città dei Vespri dalla tirannide borbonica.

Buia

— Madonna non si muove.

(Car). — Oggi il consiglio comunale doveva tener seduta per dichiarare «la decadenza da consigliere del sig. don Angelo Guerra» e per «accettare o respingere le dimissioni del Sindaco sig. Umberto Barnaba».

Quando però la campana chiamò a raccolta il consiglio, non si presentarono i consiglieri del reparto di Madonna; e così la seduta andò deserta. Il numeroso pubblico rimase deluso nella speranza di sentire qualche serio battibecco.

E così... rinuncie, morti, astensioni e lotte campanilistiche. Sommate il tutto e per totale avrete... elezioni generali; e se arrivate al pessimismo... commissario regio!..

Paluzza

— Echi dei funerali Bolsi.

5. — Aggiungiamo, spiacenti ci sia prima sfuggito, che ai funerali del compianto dott. Telemaco Bolsi partecipava anche il commissariato distrettuale di Tolmezzo, rappresentato dal sindaco e così pure il sindaco di Suttrio.

Chiediamo venia per tutti gli altri rappresentanti che non abbiamo nominato.

Villa Santina

Veniamo informati che il sottosegretario di Stato on. De Seta non interverrà come credevasi, all'inaugurazione della Ferrovia Carnica, e che il Ministro dei LL. PP. ha incaricato il Prefetto comm. Brunialti a rappresentarlo.

L'on. Gregorio Valle, che della ferrovia Carnica fu invero benemerito, annuncia il suo intervento.

Tolmezzo

— La seduta consigliare

d'oggi per la discussione dei vari oggetti di cui vi ho accennato (tra cui le *onoranze al comm. Renier per l'innauguraz. della ferrovia Carnica*) fu dovuta rimandare a tempo indeterminato per la mancanza di numero dei consiglieri.

Ovaro

— Arresto.

5. In seguito a mandato di cattura fu arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie di Tolmezzo quel tal Giovanni Gonano fu Giuseppe d'anni 60, condannato tempo addietro da questo Tribunale a 10 mesi di reclusione per aver violentato una bambina di circa dieci anni, nei pressi di questo molino.

Mortegliano

— Funerali.

La egregia famiglia del signor Pietro Nadali di qui fu colpita da una grave sventura: perdette il suo angioletto, Mariuccia, un fiore di bellezza. Tutto il paese partecipò al dolore immenso dei genitori. Lo mostrarono gli imponenti funebri tributati alla cara salma. Commozione destarono i bambini dell'Asilo infantile, che precedevano il corteo - pensando - che nel loro stuolo innocente più non vedranno l'affettuosissima creatura, strappata dalla casa ch'ella consolava col suo sorriso...

Gemona

— Sagra guastata.

La tradizionale Sagra di S. Agnese, che si tiene nella località omonima e che vi richiama ogni anno una grande folla fu molto danneggiata dal tempo. Nel mattino, abbastanza numeroso il concorso dei forestieri; ma nel pomeriggio la pioggerella ha fatto mancare l'intervento delle famiglie cittadine use a portarsi colà per gustare dello splendido panorama.. e delle appetiscenti merende.

Da Gorizia.

(Nostra corrispondenza).

Vi ho detto delle feste della mattina coi socialisti e dei mazziniani della Camera di Lavoro. Soggiungo che questi ultimi andarono in massa con banda in testa a festeggiare la seconda parte della giornata a Lucinicco.

Siamo sinceri; questo esodo volontario dalla città non è stato di buon gusto. Carissima l'amicizia con Lucinicco e tutto il Friuli. Ma per quel giorno sarebbe stato meglio se il Friuli fosse venuto a noi. I goriziani non hanno un locale. Ma i goriziani hanno Gorizia, perdio! Non basta? Solo dimostrino col fatto che sanno essere padroni a casa propria.

I socialisti avevano domandato il parco comunale per tenervi la festa pomeridiana.

Il Municipio e il Consiglio hanno negato. Ai socialisti? Niente affatto. Agli internazionalisti, enunciati già nel programma canti che offendono l'italianità di Gorizia. Un bel coraggio a domandare di venir a cantare in sloveno al Palazzo di città!!

Il rifiuto alla internazionale viene dai capi interpretato come il rifiuto al proletariato. Solenne menzogna! Nel parco comunale passeggia quanta povera gente vuole. Ma canti internazionali, che ad ore avvinazzate sarebbero diventati anche provocazioni, nel palazzo del Comune, non si sono volute. Il capo socialista Funtor ha gridato: Ci vedremo a Filippi!...

Che vorrà dire alle elezioni. Fosse anche vero, poco male.

Meglio che caschino gli uomini che i principi, principi che sono cardine di vita italiana a Gorizia.

Notizie in fascio.

— Il **Senato** approvò ieri anche a scrutinio segreto, i progetti di legge: pel demanio forestale, per il censimento generale della popolazione e il censimento industriale.

— La **Camera**, dopo i discorsi patriottici dei quali riferiamo in altra parte, e dopo una serie d'interrogazioni; convalidò l'elezione dell'on. Canepa, ed approvò il disegno di legge sulla radiotelegrafia e sulla radiotefonia.

— S'inaugurarono ieri: a Firenze il congresso degli impiegati ipotecari del regno; a Venezia, quello della Lega Navale; a Palermo, il congresso geografico.

— A Milano furono arrestati, per frodi in una amministrazione industriale, certo Domenico Barbieri di Bassano Veneto e la sua convivente Antonia Martini (con la quale è unito solo col vincolo religioso). Il Barbieri ha un fratello a Udine.

— La città di Aomori nell'Africa fu devastata dal fuoco. Ottomila case distrutte; tremila persone senza tetto; cinquanta milioni di danni; sedici morti; numerosissimi feriti.

— A Trieste, ebbero ieri entusiastiche accoglienze circa 200 soci della Università popolare di Padova, che vi si recarono a restituire la visita dei triestini: entusiastiche tanto, che la polizia se ne adombrò e impedì la recita di gala che si voleva dare al Politeama Rossetti, in onore degli ospiti.

Tribunale Militare di Venezia

Per diserzione.... ed altro

Giovanni Brusadin da Pordenone, soldato nei cavalleggeri Saluzzo, imputato di diserzione, furto e alienazione d'oggetti militari fu condannato dal Tribunale Militare di Venezia a 1 anno di reclusione militare.

Il Pubblico Ministero aveva domandato 2 anni e mezzo. Il Brusadin, fuggito a Trieste, s'era però da solo costituito ai carabinieri di Pordenone.

Cronaca Cittadina

— I Friulani che furono dei Mille.

Ieri ricorreva il cinquantesimo anniversario della gloriosa spedizione dei Mille.

Diamo l'elenco dei valorosi friulani che vi parteciparono, ancora dei quali ancor vivi: Antonini Marco di San Daniele, Bertozzi ing. G. Batta di Pordenone, Bidischini Francesco nato in Bulgaria da famiglia di Palmanova, Carlutti Francesco di Palmanova, Cella dott. G. Batta di Udine, Ciotti Marziano di Gradisca dell'Isonzo, Cozio Valentino di Talmassons, Cristofoli dott. Pietro di S. Vito al Tagliamento, Ellero dott. Enea di Pordenone, Fantuzzi Antonio di Pordenone, Gnesutta Coriolano di Latisana, on. Riccardo Luzzatto di Udine, Michieli ing. Cesare di Campolongo, Morgante dott. Alfonso di Tarcento, Paulon Stella Giuseppe di Barcis, Perselli Emilio di S. Daniele, Pezzutti Pietro di Polcenigo, Riva Luigi di Palazzolo dello Stella, Sartori Eugenio di Sacile, Scarpa ing. Paolo di Latisana, Zuzzi dott. Mattia di Codroipo, Zamparo Francesco di Tolmezzo, Zanolli Attilio di Cividale.

Alla sede della Società Reduci fu esposta ieri, la bandiera tricolore.

— Società Veterani e Reduci.

La Società è rappresentata a tutte le solennità patriottiche a Genova, Quarto ecc. per il Cinquantenario dei Mille di Marsala dall'illustre Commendatore e Socio avv. Enea Ellero di Pordenone dei Mille di Marsala.

L'Arcivescovo verrà a Pentecoste

Erasi diffusa la voce che probabilmente S. E. mons. Anastasio Rossi, nuovo arcivescovo della nostra diocesi, sarebbe venuto fra noi per le feste dei S. S. Ermacora e Fortunato. Il Nuovo Pastore deliberò invece d'essere a Udine ben prima improvviso; e cioè, non più tardi di domenica 15 corrente Maggio, e ciò, dicesi, perchè egli non ama chiassosità di ricevimenti solenni.

Venendo in così breve tempo, ben poco potrà preparare il costituendo Comitato.

Mercoledì sera giunse da Pavia il segretario di S. E., mons. Sacchi. Portò seco le credenziali del nuovo Presule e la procura per il Vicario Capitolare mons. Fazzutti a prendere possesso della sede in qualità di delegato Arcivescovile.

Ieri mattina il Capitolo si raccolse, esaminò le credenziali e alle 9 mons. Fazzutti, assistito da tutti i canonici, prese possesso della sede.

L'Arcivescovo sarà qui dunque per le Pentecoste.

Non si sa ancora se giungerà il sabato sera o la domenica mattina; molto probabilmente il sabato: la domenica, celebrerà in duomo.

Diciamo celebrerà poichè non è certo se pontificherà, mancandogli ancora il «Pallio»; è però più che probabile che quel giorno gli verrà dal Pontefice la concessione.

Gli elettori del Comune.

Gli elettori politici inscritti quest'anno nel comune di Udine ascendono a 6713 mentre l'anno scorso il numero era di 6555; gli elettori amministrativi sono 7013, mentre l'anno scorso erano 6857.

— La Confraternita dei Calzolai

fu autorizzata ad accettare il legato disposto dal signor Antonio Biasutti di l. 421.78.

— Per i nostri piccini

Nel pomeriggio di mercoledì scorso gli scolari della «S. e F.» in numero di quasi quattrocento furono cortesemente invitati dal proprietario del Cinematografo «Bios» in via Aquileia ad una rappresentazione a loro molto adatta. I minuscoli spettatori si divertirono e si commossero alle vicende del «Piccolo Garibaldino».

Meritano encomio i cortesi e generosi proprietari di cinematografi che procurano ai poveri piccini tali divertimenti educativi.

La disgrazia di oggi alle demolizioni municipali.

Stamani, alle 8.30 il muratore Fiorello Comuzzo di Pietro, d'anni 26 da Udine, stava attendendo ai lavori di demolizione d'un muro maestro dell'isola Cortellazzis.

Ad un tratto, l'angolo del muro sul quale trovavasi l'operaio, si sfasciò per circa quattro cinque metri quadrati e il Comuzzo fu travolto dai ruderi.

Fu prontamente soccorso dai compagni di lavoro che temevano per lui; fu portato all'ospedale, dove il dottor Paolo Marzuttini lo giudicò guaribile in 10 giorni. Le sue ferite consistono in contusioni ed abrasioni multiple alla testa, al tronco e agli arti inferiori.

— Le disgrazie di ieri.

Giuseppe Corazza di Luigi, d'anni 16 da Spilimbergo, operaio presso l'officina Calligaris, ha riportato una scottatura alla cornea sinistra, guaribile in 7 giorni.

— Lo studente Amedeo Zulero di Antonio, d'anni 12, abitante in Via Bartolini 5 guarirà in 10 giorni da ferita lacera al polso destro.

In via Manin si trovano fagiolini freschi, Carottine novelle, Taccole, Fragole, Ciliege ecc. al premiato Emporio Ligugnana.

Assassinio e furti

L'istruttoria sull'assassinio può dirsi chiusa, non così quella sui furti. Pare vi siano altri indiziati come complici e probabilmente si avrà qualche nuovo arresto.

Gli, assassini, in carcere mantengono sempre lo stesso contegno: il Bares, il determinante della coppia criminale rinchiuso in cella di rigore, sembra indifferente a tutto, come si trattasse di cosa che non lo riguardi; il Tubero roseo e fiorente da non riconoscerlo più per la vita tranquilla, piange frequentemente; il Marino è freddo e cinico.

Princighs e Barduseo, arrestati per l'affare della cassetta, negano ancora. L'alibi tentato dal Princighs cadde; dall'8 al 9 febbraio egli si trovava a Udine e non a Villa-Santina, come sosteneva.

Come già rilevammo, la perizia avrebbe stabilito che tutte le ferite provengono da una sola ed unica arma: il pugnale in sequestro. Ma i due assassini affermano ch'essi avevano anche un coltello, del quale anzi si sono serviti per alzare lo sportello donde sono entrati. Il coltello non fu trovato più. Che qualche mano compiacente l'abbia fatto sparire?

I difensori saranno nominati dopo il ritorno degli atti dalla Procura Generale.

A quanto sembra, tuttavia, pel Marino s'interesserebbe l'avv. Contin e pel Tubero l'avv. Cosattini.

— Echi dell'affare Sanniti.

In seguito alla querela sporta dal Traunero, tenutario della Sanniti, contro il «Lavoratore Friulano» per ingiurie e diffamazione; la Camera di Consiglio ha deliberato di rinviare i querelati davanti il tribunale di Udine.

— Nozze d'argento.

Il sig. Angelo Bastianuti e la sua egregia consorte Anna Comuzzi, celebrarono ieri le loro nozze d'argento.

La simpatica festa di famiglia trascorse nella più intima allegria.

— Nuptialia

Riccardo Mansutti muratore con Ida Querino filatrice.

— Arresti

Furono arrestati per misure Domenico Trento di Mariano d'anni 23 minatore da Collanto (Belluno); Giuseppe Pachetto fu Lodovico d'anni 24 calzolaio da Village di Feltre (Belluno) e la notissima Tecla Nassivera fu Luigi d'anni 48.

Alle «Nozze Istriane»

La serata del Basso Montico

Ier sera un bel teatro e molta curiosità di udire il nostro concittadino Teobaldo Montico che per la sua serata aveva promesso la famosa «*Calunnia*» del Barbiere di Siviglia.

Noi sappiamo da fonte sicura che il Montico doveva cantare la famosa aria di Don Carlos «*Ella giammai mi amò*»... ma poi venne la proibizione del nume...: l'editore Ricordi.

Ma insomma la curiosità del pubblico, ier sera, era rivolta verso l'esimio artista nostro concittadino, il quale fino dal suo primo apparire sulla scena nella modesta parte di Menico (personaggio del resto del quale egli ha saputo darci una vera creazione) fu fatto segno ad applausi e a manifestazioni di simpatia: e quantunque il pezzo da cantarsi fosse stato collocato... in fondo all'opera, nessuno si mosse, anzi se ne volle il bis.

Il Montico, sulla famosa aria della Calunnia si è rivelato qual'è: un artista maturo, di mezzi vocali poderosi; anzi eccezionali; perchè avendo spostata la partitura dal tono di *re* magg. al *do* maggiore, fece in ultimo corona sopra un *Sol* acuto. E tutto ciò senza sforzo, con una naturalezza sorprendente, e con quella sicurezza di fraseggi musicali, di coloriti, e con quella suprema chiarezza di recitazione che, pur troppo, manca alla grande maggioranza dei cantanti.

Il pubblico fece al Montico una vera ovazione; e, come abbiamo detto, volle il *bis* che fu concesso. Al nostro concittadino noi facciamo sincere congratulazioni e i più caldi augurii ch'egli ascenda sempre più sulla sua carriera artistica, come gli promettono i suoi mezzi vocali, (che sono da ambienti teatrali grandi), e il suo ingegno non comune di musicista e di artista drammatico.

***

I regali magnifici: un portasigarette in argento con figura, dono del Comitato; un anello d'oro con pietra preziosa, splendido; un calamaio d'argento e penna stilografica.

Stasera riposo; domani, sabato, serata d'onore dell'esimio maestro Gui. Verrà eseguita a grande orchestra l'Ouverture «Egmont» di Beethoven. L'attesa è vivissima.

Anche le ultime rappresentazioni saranno comprese nelle recite d'abbonamento.

Cinema Volta

Con un crescendo rossiniano la solerte direzione va apprestando novità sopra novità, non solo, mai date a Udine, ma appena uscite dalla ditta fabbricatrice, e che ciò sia un fatto indiscutibile lo dimostra il pubblico che accorre numeroso al simpatico salone e ne esce soddisfatto.

Oggi nuovo programma:

I. ***Miniera Argentifera***, dal vero.
II. ***Sepolto vivo***, impressionante sensazionale dramma ricostruito con episodi della rivoluzione francese.
III. ***Birichinate moderne***. Il titolo solo basta a stuzzicare la curiosità.

Le mostre di ieri sera.

Il negozio Reccardini e Piccinini era iersera attraentissimo con le due splendide vetrine e l'ancor più seducente interno. Le vetrine portavano in mostra stoffe ricchissime per uomo e per signora e capi di biancheria: stoffe inglesi e nazionali, in chiaro, miste, scure — per tutti i gusti: finissime. Nell'interno, erano disposti con signorile sobrietà molteplici tappeti persiani e indiani, originali; e un assortimento di stoffe per mobili, su disegni fantasia che tornano di moda e si adoperano molto anche in sala e salotti privati. Si è di nuovo ricorsi all'Oriente lontano, all'India, alla Persia, dove i tappeti sono una specie di tradizione più che millenaria. E la scelta fattane dalla Ditta Reccardini e Piccinini mostra il loro fine buon gusto; tanto che non si udiva, iersera, da quanti si fermavano dinanzi al loro negozio, che parole di ammirazione.

***

Altra mostra seducentissima: quella dello *Chic Parisien*. Dicevo sopra come l'oriente torni di moda. Vi è ricorso anche il signor *Chic*, trasformando una delle sue vetrine in un lembo di quel mondo orientale che la fortunata Geisha rese tanto popolare.

Ecco un villino giapponese, gaio, infiorato, variopinto, vaghissimo. Esso è costruito con certosina pazienza in treccie di paglia per cappelli da signora: eppure, nulla gli manca!... Porticati, ballatoi, finestre, balaustre, gradinate..... e neppure le figlie del Sol Levante vi mancano, nelle loro vesti caratteristiche, nelle loro pose molli... Il villino sorge in un piccolo paradiso: un giardino dove le rose più stupende sono sbocciate, dove i fiori più leggiadri resede, viole, violacciocche, nontiscordare, garofani, tulipani, giacinti, narcisi...; e tanto ben lavorati, che quasi ti meravigli di non avvertirne i profumi!... A completar l'illusione del giardinetto minuscolo, v'è anche un delizioso chiosco, pur esso animato da una figurina di donna... un chiosco intessuto di canne di bambù (fatte con le treccie ricordate) e di fiori; e fiori in alto, su altre reti di canne: grappoli di glicinie, di acacie...; e fiori ai lati... Si vede, insomma, la ideazione artistica, che dispone di occhio e di mano educati all'arte: cosa del resto altre volte constatata in lode del signor *Francesco Lorenzon*, il mago che ha improvvisato la graziosissima ed ammirata vetrina.

Oggi ricotta vera di Roma al negozio Ligugnana.

Comunicazioni varie.

BENEFICENZA

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Masotti nob. Francesco: Pietro Bertuzzi di Flambro L. 2, Eleonora Bertuzzi 2, co. De Concina Vittorio 1;

di Ferro Carlo: Famiglia Zoz di Nimis 10, rag. Mario Agnoli 2;

di Piemonte Giuseppe: personale tramvieri 2.50;

di Bolzoni Gaetano: impiegati della Banca Cooperativa Udinese 15, De Stallis Gio. Batta 1.

di Rosa Biasutti: Ersilia Castellani ved. Tomadoni 0.50.

Nel mondo degli affari.

DEFINIZIONE DI CONCORDATO. Presso la Pretura del I. Mandamento fu definito il concordato al 40 per cento, pagabile immediatamente, nel piccolo fallimento della Ditta G. C. Antonini, negoziante elettricista, dichiarto con provvedimento 27 novembre 1909 del Tribunale di Udine.

PROCURATORE. Il sig. Guido Pugnetti di Antonio di Moggio Udinese fu nominato dal sig. Edoardo Avian fu Giacomo di Klaghenfurt suo procuratore generale per l'esercizio in Italia (con sede in Udine) del suo brevetto «Solajo in mattoni bucati senza sostegni, sistema Faber».

Gazzettino Commerciale

I mercati cittadini nella settimana passata.

Cereali. Mentre sul pubblico mercato non si misura che solo granoturco e cinquantino (831 ettolitri del primo e 241 del secondo), la notifica settimanale segna i prezzi anche del frumento. Si ebbero, in questo cereale, ulteriori notevoli ribassi; tanto che in meno di un mese passò da lire 27.50—28.25 al quintale a 26—27.

Più lievi sono invece i ribassi nel granoturco. Ecco i prezzi:

Bianco quint. 18.50 a 18.80 ettol. 13.50 a 14.—, giallo al quint. 19.25 a 20.25 ettol. 14.25 a 15.—, cinquantino al quintale 16.75 a 17.50 ettol. 12.50 a 13.—, avena al quint. 20.— a 20.50, Segala all'ett. 15.50 a 16.—

Legumi. Quasi stazionari i fagiuoli (da 29 a 30 lire il quint.), in aumento le patate (da 7 a 9).

Carni. In forte aumento: quasi il 10 per cento in più dei prezzi che si registravano un mese fa circa. La carne di bue all'ingrosso peso morto fu 183 lire al quintale; di vacca 162; di vitello 120. Nondimeno, i prezzi al minuto restarono invariati, e così press'a poco anche quelli delle pollerie.

Uova. Invariate da lire 6.50 a 7.— per centinaio; e al minuto da centesimi 7 a 7.50.

Foraggi. Sempre così. Fieno dell'alta I qualità da 9.05 a 9.60; di II. da 7.80 a 8.90. Fieno della bassa I qualità da 8.70 a 9.30; di II. da 7.40 a 8.70. Erba spagna 7 a 9; paglia da lettiera 7.40 a 7.90.

La gloria dell'epopea garibaldina

rievocata nel Parlamento italiano e celebrata in varie città d'Italia.

La parola del Finocchiaro Aprile.

CAMERA. Fra un grande silenzio, il vice-presidente on. Finocchiaro-Aprile, si alza e tutti i deputati presenti si levano nello stesso tempo. Il Presidente, con voce commossa, pronunzia un breve discorso commemorativo.

— Il pensiero degli italiani — dice — si volge oggi con riconoscenza infinita agli animosi che, consacrando la loro vita ad una impresa temeraria, raccolti intorno al sommo Duce, mossero da Quarto verso la Sicilia, raccogliendo l'appello del popolo di quell'isola, ancora una volta insorgente contro la mala signoria (*Benissimo, bravo*). Cominciò così quella che sembra oggi una leggenda: La marcia gloriosa che da Marsala a Calatafimi, a Milazzo, a Palermo, al Volturno, fu l'affermazione più grande che ci tramandi la storia dello slancio unanime di popolo per la conquista della sua unità e della sua libertà (*Vivissime approvazioni*).

Vada in questo giorno il nostro saluto riconoscente e l'omaggio del nostro affetto e di quello dell'Italia tutta, alla grande memoria di Giuseppe Garibaldi, ai suoi valorosi compagni caduti, ai superstiti gloriosi: e il saluto che parte dall'assemblea della Nazione, da questa Roma italiana che fu l'aspirazione della loro vita, sia nuova consacrazione di quegli ideali in nome dei quali l'Italia è sorta e nei quali riposano la sua grandezza e il suo avvenire. (*Lunga ovazione*).

Parlano quindi:

Fradeletto, fra la più viva attenzione, concludendo non essere senza significato che dalle schiere degli ardimentosi garibaldini siano venuti al Parlamento insigni rappresentanti della nazione, i quali dopo di aver seguito Garibaldi sui campi di battaglia, hanno prestato i loro servizi al Paese nei più alti uffici dello Stato (*vive approvazioni*).

Ciò riafferma il vincolo indistruttibile fra quelli che compirono l'unità della patria e quelli che reclamano maggiori provvidenze legislative pel bene della patria stessa, perseguendo così l'idea del gran duce, il quale, mentre combattè con la spada in pugno per la difesa del buon diritto, nutrì nell'animo un senso infinito di giustizia per tutti i tribolati della vita (*vivissimi applausi; numerosi colleghi si congratulano con l'oratore*).

L'on. Gattorno, vecchio soldato di Garibaldi, brevemente ascoltato con deferenza.

L'ammiraglio Bettolo aggiunge brevi parole a nome dei deputati liguri.

L'on. Pantano, che dice di portar l'eco dei sentimenti della sua natia Sicilia in quest'ora solenne che riassume tutte le tradizioni più gloriose e più pure del pensiero italico. Una corrente ideale riapre oggi i solchi di quel mare sul quale passò da Quarto a Marsala la fragile paranza dei precursori dei Mille, seguita dal Piemonte e dal Lombardo, mentre per l'aere giungeva dai lidi di Sicilia, con la brezza marina, il grido di riscossa di un popolo deciso a rinnovarsi o a morire, popolo che appena risorto tornò a stringersi intorno al suo duce al grido fatidico di «Roma o morte». *Vive approvazioni, calorosi, applausi; anche le tribune applaudono.*) E da Roma, memore e conscia della sua missione nella storia e nella civiltà, vada, dal seno della rappresentanza nazionale, il saluto riconoscente del popolo italiano, agli eroici avanzi dei Mille che riconsacrano oggi sullo scoglio di Quarto, nella santità della leggenda, i ricordi del passato e le speranze dell'avvenire, sull'altare inviolabile dell'unione della patria. E vada oggi anche il nostro saluto augurale e fraterno all'unico superstite dei Mille in questa camera, a Riccardo Luzzatto (*Vive approvazioni. L'on Riccardo Luzzatto non è presente, si è invece recato a Genova per presenziare alla commemorazione sullo scoglio di Quarto*).

L'on. Mazza deputato del I collegio di Roma (del quale fu deputato Giuseppe Garibaldi), così chiude il suo magnifico breve discorso:

Nel giorno solenne in cui l'Italia e il mondo ricordano la fine del Regno dei Borboni, uno solo deve essere il sentimento che governa l'anima nostra, un solo il nostro spirito, uno solo il grido che erompe dalle nostre labbra: Viva nei secoli il nome di Garibaldi, vivano nei secoli i nomi dei suoi mille soldati! (*Applausi generali*).

Molto ascoltato, gli segue l'on. Muratori. Egli chiude con queste parole:

Vada il memore saluto dell'assemblea nazionale a Garibaldi, a questa grande ed immortale figura, e ai suoi cooperatori che onorarono anche la Camera italiana, e primo fra essi a Francesco Crispi; il quale, straziato e dimenticato per ire partigiane, oggi dalla giustizia del tempo ha ottenuto un posto luminoso nella storia come patriota e come uomo di Stato (*Vive approvazioni e applausi*). E un saluto vada infine all'unico collega nostro superstite dei Mille, a Riccardo Luzzatto.

Altri oratori.

Brevi ed elevate parole, aggiungono Lacava, Suardi e Chimirri.

Parla l'on. Luzzatti,

presidente dei ministri.

Si alza infine, accolto da un movimento di attenzione viva e intensa, l'on. Luzzatti, presidente del Consiglio. Egli improvvisa nobili ed eloquenti parole, sollevando nell'assemblea frequenti scatti di entusiasmo.

Nessuna rivoluzione più della nostra — egli dice — si contrassegna per la grandezza e per la purità; per la grandezza e per la purità dei suoi eroi, dei suoi martiri, dei suoi apostoli, fra i quali emergono quelle quattro superbe figure ognuna delle quali basterebbe alla gloria di un paese, che rispondono ai nomi di Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour (*applausi vivissimi in tutta la Camera*).

E più la nostra rivoluzione si allontana dalle sue orgini, e più grandeggia; più la storia vi si addentra e più ella entra nel campo dell'Epopea e della leggenda (*bravo*).

Il più grande statista ed oratore greco, Pericle parlando dei caduti di Maratona diceva: la felicità è nella libertà e nel coraggio di saper morire per la patria. E per coraggio Pericle intendeva quell'attitudine degli Ateniesi che adoravano il sacrificio e sentivano la gioia di morire col nome di Atene sulle labbra e nel cuore. Così morirono, o signori, quei nostri forti; e io non saprei in che modo più degno onorarli che ripetendo le parole di Pericle (*approvazioni*).

Tutti hanno offerto all'Italia la propria vita, avendo l'Italia nel cuore e sulle labbra (*applausi prolungati*).

Così il ricordo di tutti i grandi uomini d'Italia è nel cuore di tutti i cittadini liberi della nazione nostra, nel cuore di tutti i cittadini liberi del mondo. Giacchè è privilegio della nostra storia che tutti i nostri grandi uomini fossero anche i martiri e gli eroi venerati di tutta l'umanità.

Il culto di questi eroi ci sia di aiuto nelle ore grigie che mai non mancano ai popoli grandi; e basteranno i nomi di questi restauratori della patria per salvarci da ogni pericolo. Essi ci hanno dato la patria, essi ci daranno il coraggio nell'ora del sacrificio, purchè noi sappiamo venerare il sangue per la patria versato e consacrare al culto di queste memorie tutta la nostra vita nazionale (*vivissimi applausi*).

La pensione dei Mille elevata a 2000 lire.

Roma 5. — Il Re ha oggi sanzionato la legge che eleva a 2000 lire annue la pensione ai superstiti dei Mille. Stassera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il relativo decreto.

Nelle varie città d'Italia.

A Genova.

Città imbandierata. Lo sono anche i trams. Alle otto della mattina, grande festa scolastica: si distribuirono i premi agli alunni. 3000 bambini cantarono inni patriottici con accompagnamento della banda musicale e fra altri, l'inno «I mille e il loro Duce» composto per la solennità. Poscia, tutti i dodicimila scolari, tutti in uniforme, eseguirono esercizi ginnastici d'insieme su motivi patriottici. Spettacolo commovente, indimenticabile.

Tutto il giorno, si rinnovarono pellegrinaggi allo scoglio di Quarto, sul quale furono deposte corone e stemmi e fiori, da scolaresche, da associazioni, da rappresentanze dell'esercito e della regia marina.

Al Politeama, davanti a folla enorme, nella mattinata, Pio Schinetti glorificò la spedizione dei Mille, suscitando l'entusiasmo di un pubblico immenso che gremiva il vastissimo teatro; alle 16.20 l'on. Celesia tenne una conferenza pure applauditissima su Garibaldi e i Mille. L'orchestra suonò poi l'inno di Garibaldi; e si eseguì la *Notte di Quarto*, di cui si richiese la replica fra indescrivibile entusiasmo.

A Milano

il corteo popolare indetto dall'associazione democratica e socialista per la commemorazione della spedizione dei Mille è riuscito tumultuoso, ad opera degli anarchici, che lanciavano cartellini e alzavano pertiche con la scritta: «Ricordatevi di Boscolo in prigione per l'efferatezza della legge».

Quel povero Boscolo fu arrestato sotto imputazione di aver sparato una semplicissima rivoltellata, in occasione delle dimostrazioni contro la Spagna per la fucilazione di Ferrer. Vi furono parecchi contusi lievemente feriti; e parecchi arresti, che l'on. Chiesa — nel Comizio — in un telegramma da inviarsi al Governo qualifica, al solito, come brutali.

* *

A Torino, a Livorno, a Como, a Piacenza, a Parma, a Cesena, a Luca, ad Ancona, ad Adria, e in altre città, la ricorrenza di ieri fu solennizzata con grandiose feste patriottiche.

Un telegramma del sindaco di Palermo al sindaco di Genova.

Palermo 5. — Il sindaco ha inviato al sindaco di Genova il seguente telegramma:

«Commemorandosi oggi il 50.mo anniversario della gloriosa spedizione che da Quarto a Palermo, ed al Volturno, rinnovò le gesta dei favoleggiati argonauti, Palermo redenta rivolge alla superba regina del Mediterraneo il suo riconoscente saluto».

Il Sindaco
Trigona

Princiahs Luigi gerente responsabile.

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Egli si chinò sulla sua bocca, la baciò, e sentendosi tutto il suo corpo scosso da un fremito:

— Giovanna — egli le mormorò all'orecchio — dimmi che mi ami...

— Sì, sì...

— Dimmi: t'amo!

— T'amo! — essa balbettò quasi svenuta.

— Ah! Giovanna!... — egli sospirò.

E sentendo che non resisteva più e si piegava sotto le sue braccia, si lasciò dolcemente cadere con lei sopra la sedia a sdraio.

Giovanna non pensava più a difendersi. A qual fine ora? Non era forse venuta per diventare l'amante di Eugenio Badourel?...

Quando tornò in se stessa, restò un momento assorta, muta, abbrutita. Guardò la sua teletta in disordine, poi Eugenio. Un singhiozzo la scosse, nascose il capo fra le mani e si mise a piangere nervosamente.

Eugenio corrugò le sopracciglia.

— Suvvia — egli pensò. — Ecco la scena delle lagrime.. il sigillo obbligatorio... Infine!...

Poscia, ad alta voce:

— Via, Giovanna, coraggio... mia cara Giovanna.

Egli le prese le mani, l'abbracciò dolcemente per consolarla. Ma aveva fretta di finirla con questa scena. Così, quando Giovanna si fu alquanto calmata:

— Ora, non bisogna che si dubiti... Ritorna a casa tua..

— No — esclamò Giovanna, macchinalmente. — Bisogna che vada dalla signora Bouleau... la mia padrona...

— Ah! Ebbene va dalla signora Bouleau... E fa in modo che nessuno dubiti di nulla.

— No, no, sta tranquillo — disse Giovanna alzandosi. — Sta tranquillo — essa ripetè appoggiando sulla parola sta, come per convincere essa stessa che tutto era consumato, poichè ora dava del tu ad Eugenio.

— Suvvia, vattene — le disse Eugenio abbracciandola. — A rivederci...

— Quando?

— Al più presto. Ti scriverò.

Egli la ricondusse fino alla porta. Là egli le ripetè:

— A rivederci.

— Scrivimi...

— Sì.

Un lungo bacio. Eugenio chiuse la porta. Giovanna si trovò sul pianerottolo. Stette un istante immobile. Passò quasi nascondendosi davanti alla portineria, e si diresse, per il boulevard, verso la via del Cairo.

Erano circa le tre, l'ora del grande movimento parigino. Giovanna camminando con passo rapido. Non osava pensare a ciò che era testè accaduto. Camminando teneva gli occhi fissi in terra. Quando, avvertita che stava per incontrare qualcuno, alzava gli occhi e vedeva un passante guardarla, arrossiva come se questo sconosciuto, questo indifferente, avesse potuto indovinare il luogo donde veniva... Allora affrettava ancora il passo.

Finalmente giunse dalla signora Bouleau, diede il buongiorno alla padrona ed alle compagne e si mise al lavoro. Per tutto il rimanente della giornata fu silenziosa, distratta, preoccupata, non bruschi rossori, sussulti inesplicabili. La signora Bouleau le rivolse due o tre volte delle rimostranze che essa neppure intese.

— Che cos'ha dunque, Giovanna? — domandò a mezza voce, in un angolo, un'operaia alla sua vicina. — essa ha l'aria molto turbata, quest'oggi.

Allora la vicina — un'esperta in materia — che da qualche tempo osservava Giovanna di sott'occhi:

— Mia cara, ti assicuro una cosa...

— Quale?

— Essa ha appena commesso una grande bestialità.

— Credi?

— Sì, sì. Per me anche, la prima volta, fu così, dopo per tutta la giornata.

IX.

Ahimè! La luna di miele di Giovanna Bassou con Eugenio Badourel non fu di lunga durata e le illusioni della fanciulla svanirono ben presto. Essa non tardò ad accorgersi che Badourel figlio non aveva per lei la minima affezione ch'egli aveva semplicemente voluto possederla, perchè tale era stato il suo desiderio.

Essa lo rivide non fa bisogno di dirlo — parecchie volte dopo la prima intervista.

Eugenio le mandava i biglietti, indicandole l'ora in cui l'avrebbe attesa a casa sua. Essa vi correva, mancando al magazzino, inventando pretesti d'ogni sorta. Ma subito dopo la seconda volta, Giovanna trovò Eugenio del tutto cambiato. Freddo, distratto, annoiato, frettoloso, la rimandava subito, non appena soddisfatto il suo desiderio. Essa lo abbandonava col cuore stretto la gola secca sotto l'impressione d'una rottura imminente.

Questa impressione persiste in tutte le interviste seguenti, mostrandosi Eugenio sempre più distratto, allontanondola quando essa cercava di scherzare. Con lo sguardo faceva entrare i brividi nelle vene. Essa non diceva più nulla, si sentiva idiota, si lasciava prendere, poi congedare senza una parola, desolata.

Eugenio certo non voleva addossarsi il peso di mantenerla.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.3 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.2
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 6.1? D. 11.35 A 15 10; 17.30; O. 20.5; Lusso 20.3?
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.1? 19.27.
per Cividale: 5.20 8.45 11.15 13 32 17.47; 2?
per S. Daniele (P. Gemona): 6 36, 9 5; 11.4? 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 1?. A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.4?
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.5? 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 1? 22 50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8 30 9.57, 12.1? 17.55; 21.45.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16 57 19.? 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.? 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910